

Il personaggio

Il biografo di Don Giussani: ora servono politici che sappiano guardare avanti

«Autogol averlo attaccato Arginava il dissenso al Pdl»

Don Camisasca (Cl): non è un immorale che ha fatto il moralista

ROMA — «Il caso Boffo è un singolare esempio di eterogenesi dei fini. Boffo non è stato per niente un moralizzatore. All'opposto, ha mostrato gli aspetti positivi del governo Berlusconi. E ha fatto argine a un'onda di preoccupazione e di dissenso verso il centro-destra, presente in alcune diocesi e in settori della Chiesa italiana. Ma ora chi potrà fermare questo dissenso? Si finisce per ottenere l'opposto di quello che si era voluto. La scaltrezza, quando è disgiunta dalla verità, finisce per ritorcersi contro la propria origine».

Don Massimo Camisasca, «ambasciatore» di Cl in Vaticano, biografo di don Giussani, fondatore della fraternità San Carlo — presente in venti Paesi — ed ex cappellano del Milan di Sacchi, riflette sul caso Boffo. «Le sue dimissioni da direttore del quotidiano dei cattolici italiani, che ha guidato con grande intelligenza e professionalità per anni, hanno destato in me una serissima preoccupazione e un desiderio di reazione. E sono sicuro che lo stesso vale per moltissimi cattolici e uomini pensosi del nostro Paese. Dove siamo arrivati con l'uso della carta stampata? È possibile che la battaglia politica e i rapporti fra le persone, che dovrebbero svolgersi attraverso dibattiti anche aspri con la forza del ragionamento, debbano ridursi a battaglie in cui l'arma è l'ascolto delle telefonate, lo spionaggio fotografico quando non addirittura la pura invenzione, la calunnia per la calunnia?».

Oltretutto, sostiene Camisasca, «nel caso di Boffo si è andati ben aldilà di tutto questo. Si è voluto colpire un esponente di punta del mondo cattolico perché da immorale avrebbe fatto il moralista. Ma così non era. Dino Boffo ha avuto su di sé un carico enorme di responsabilità: direttore di *Avvenire*, della televisione Sat 2000, della rete di duecento radio private Inblu. Si trattava di dare spazio adeguato al magistero del Papa e a quello variegato dei vescovi italiani. Boffo ha creato un giornale che, come ha scritto

Ferrara, "bisognava" leggere». Un giornale non certo nemico di Berlusconi, anzi, attento a coglierne «la sintonia su alcuni temi cari alla Chiesa», e in grado di fronteggiare il malumore dei vescovi e dei settori del mondo cattolico ostili al centrodestra. «Feltre non si è reso conto che la sua uscita avrebbe creato problemi alla maggioranza, e in particolare a Berlusconi».

Nessuno, dice Camisasca, «immagina un mondo politico e giornalistico fatto di angeli. Sarebbe ora però di capire che gli eccessi, da qualunque parte vengano, finiscono per erodere il consenso e la credibilità. C'è un valore sociale e umano delle virtù che sarebbe buona cosa tornare a considerare, al di là di ogni clericalismo. Lo richiamava il Papa nell'udienza di mercoledì scorso». E la Chiesa, è davvero divisa? «I vescovi stanno certo riflettendo e non mancheranno i momenti in cui faranno ascoltare la loro voce. Non si tratta assolutamente di privilegiare un campo piuttosto che un altro, di cambiare alleanze come potrebbe pensare qualcuno abituato a leggere le posizioni della Chiesa in chiave di

destra o di sinistra. Occorre riconoscere gli uomini che sono in grado di operare politicamente, garantendo una traduzione legislativa di ciò che la Chiesa segnala essere il bene non della propria parte ma dell'uomo concreto. Politici che sappiano guardare avanti, che non si fermano a combattere su quanti stranieri dobbiamo o non dobbiamo accogliere, ma sappiano chiarire agli italiani quali sono le linee essenziali della nostra identità che uno straniero è chiamato a rispettare. Allo stesso modo occorrono legislatori capaci di esprimere — su bioetica, fine vita, uso degli embrioni, attuazione della 194, scuola — ciò che, al di là delle dichiarazioni propagandistiche, è necessario se si vuole avere una generazione di giovani meno insicura, meno infelice, meno violenta. Si tratta di inventare qualcosa di nuovo in continuità e discontinuità con l'antico. L'Italia è un cantiere alla ricerca di statisti. Uomini come De Gasperi non possono appartenere solo al passato. Anche la nostra generazione se li merita».

Quanto alla Chiesa, «ha bisogno di una riforma della vita sacerdotale e della vita episcopale. Meno documenti, manifestazioni e convegni. Abbiamo necessità di sacerdoti e di vescovi più legati alle necessità profonde del loro popolo. Tanto più aumenterà la santità dei sacerdoti e dei vescovi, tanto più aumenterà la loro capacità di governo, il loro fiuto nelle cose del mondo, l'edificazione di tutto il popolo». E Cl che ruolo ha avuto in questa storia? «Per quanto ne sappia io, nessuno. Se non esprimere affetto e solidarietà a Boffo, e sconcerto per l'operato del *Giornale*».

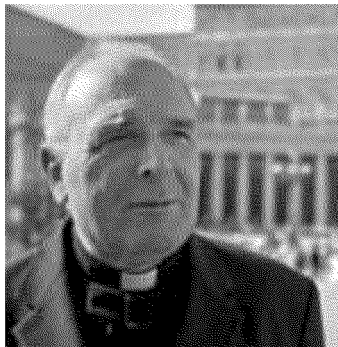
Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La fraternità

Don Massimo Camisasca è nato a Milano il 3 novembre 1946. Esponente di spicco di Comunione e liberazione, biografo di don Giussani, è il fondatore della fraternità San Carlo, che è presente in venti Paesi. È stato il cappellano del Milan di Arrigo Sacchi



Riforma

«La Chiesa ha bisogno di una riforma della vita sacerdotale e della vita episcopale. Meno documenti, manifestazioni e convegni»

Eterogenesi dei fini

«Il caso Boffo è un singolare esempio di eterogenesi dei fini. L'ex direttore aveva mostrato gli aspetti positivi del governo Berlusconi»

